

Riforme. L'emergenza Xylella ha accelerato l'approvazione del decreto per la ristrutturazione del settore

Il piano olivicolo a caccia di fondi

La dotazione di venti milioni ritenuta insufficiente per l'attuazione

Giorgio dell'Orefice

■ Come accade spesso in Italia per sbloccare riforme incagliate da tempo occorre un'emergenza. Ed è quanto è accaduto anche nella difficile vicenda della Xylella fastidiosa, il batterio killer degli ulivi del Salento, che insieme a una difficilissima annata dell'olio d'oliva (il Coi stima un -49% per la produzione made in Italy) ha "sbloccato" la realizzazione del piano olivicolo nazionale. Un progetto da almeno 20 anni nei cassetti ministeriali, che non mancava mai di essere citato nei convegni tra addetti ai lavori per restare però sempre e solo "sulla carta". Adesso invece sembra finalmente aver guadagnato il palcoscenico grazie al decreto varato la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri che ha stanziato per la realizzazione del Piano una prima dotazione di 20 milioni di euro. Senza contare che i parlamentari della Commissione Agricoltura della Camera (con una risoluzione proposta da Colomba Mongiello, Pd, e approvata all'unanimità) sono già al lavoro per rafforzare

il budget a disposizione.

Inoltre, all'input governativo e all'impegno della Commissione Agricoltura si è aggiunto un ulteriore tassello dai significativi risvolti concreti e valore simbolico. È stato infatti raggiunto un accordo interprofessionale per guidare gli investimenti del piano olivico-

GLI OBIETTIVI

La vera scommessa è il ricambio degli alberi e la crescita dei raccolti del 25% nel prossimo triennio

lo. Il documento è stato sottoscritto dagli olivicoltori di Unaprol, Aipol, Unasco, Cno e Unapol, dai frantoiani dell'Aifo e da Assitol e Federolio che rappresentano le industrie olearie e i commercianti di olio. Una presenza estesa e trasversale della filiera olivicola che negli ultimi quindici anni, non si era raccolta attorno ad alcun documento.

I dettagli dell'accordo inter-

professionale verranno resi noti nei prossimi giorni ma alcuni punti chiave sono già chiari. Piuttosto forte saranno gli investimenti per rafforzare la produzione (la scommessa è una crescita dei raccolti del 25% in un triennio) recuperando gli uliveti in stato di abbandono ma anche aprendo alla possibilità di realizzare impianti superintensivi (finora tabù in Italia) con varietà autoctone. Una fetta rilevante degli interventi sarà destinata allo sviluppo di una politica del credito agevolato che possa affiancare le aziende olivicole decise a investire e sostenere quelle attualmente in sofferenza a causa della mancata produzione 2014-15.

Altre misure riguarderanno poi il miglioramento della qualità e l'impiego di pesticidi autorizzati anche in paesi esteri destinatari di quote di export made in Italy. E questo perché spesso si assiste a partite di olio italiano bloccate alla frontiera per la presenza di residui di prodotti autorizzati in Europa ma non, ad esempio, negli Usa. E infine, promozione dei marchi Igp regionali (come l'Igp

Toscano attivo da anni) come veicolo per la creazione di un segmento di alta qualità.

Sulla scorta dell'emergenza quindi si gettano finalmente le basi per uscire da quella sorta di "autarchia" nella quale l'olio d'oliva italiano si è chiuso negli ultimi anni. Uno status nel quale erano in molti a ritenere di non avere la necessità di investire per migliorare qualità ed efficienza accontentandosi dei ricchi budget degli aiuti comunitari alla produzione (ancora oggi al settore vanno circa 700 milioni di euro l'anno). Un atteggiamento di chiusura che ha avuto l'unico riflesso di lasciare spazio sui mercati ai competitor stranieri, primo tra tutti la Spagna.

Tutte convinzioni che la difficile annata 2014 e gli attacchi della Xylella stanno spazzando via rendendo per la prima volta necessario correre ai ripari. Sullo sfondo resta la difficile partita degli abbattimenti degli ulivi malati in Salento che dopo lo stop del Tar (si veda il Sole 24 Ore di ieri) farà scattare entro un mese il piano più severo di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CIFRE DEL PIANO

20 milioni

Le risorse

La dotazione iniziale stanziata dal Governo per il piano olivicolo nazionale

25%

Il balzo in avanti

L'incremento della produzione che si punta a raggiungere in tre anni

8

I firmatari

Sono otto le sigle che hanno firmato l'accordo: Unaprol, Unasco, Aipol, Unapol, Cno, Assitol, Federolio e Aifo

-49%

La debacle

Il calo produttivo registrato quest'anno dall'Italia a causa degli attacchi della mosca olearia e dell'epidemia di Xylella

